

Rifiuti, l'Italia rimonta

Il quadro è positivo, ma occorre sviluppare il settore del riciclo rispetto a quello della differenziata



Una gestione più efficiente dei rifiuti produrrebbe nell'Unione europea circa 875 mila posti di lavoro.

«C'è una metà dell'Italia che si è impegnata con successo e ha raggiunto in anticipo l'obiettivo europeo – afferma Filippo Bernocchi, delegato Anci per energia e rifiuti –. In queste zone virtuose quasi tutto quello che si raccolghe viene recuperato, mentre in altre la raccolta differenziata cresce molto più velocemente del riciclo. E questo vuol dire che

si fa male, sprecando denaro, emissioni di anidride carbonica, energia per trasportare materiali che poi non vengono utilizzati. Per questo noi riteniamo che occorra concentrare l'attenzione sul recupero, non sulla raccolta differenziata».

La raccolta differenziata in Italia è al 42,3

per cento, il riciclo al 41,5: le due cifre sono molto vicine perché si riferiscono (secondo quanto prevede la normativa europea) a totali diversi. La percentuale di raccolta differenziata si calcola sull'intero quantitativo dei rifiuti urbani, mentre quella del riciclo sul totale delle categorie

considerate (carta, vetro, plastica, metalli, legno, organico).

«I dati che emergono da questo studio dimostrano che occorre riformare il sistema dei rifiuti tenendo presente la priorità del riciclo sia dal punto di vista ambientale che economico – commenta il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani –. In questo modo sarà possibile creare nuova occupazione».